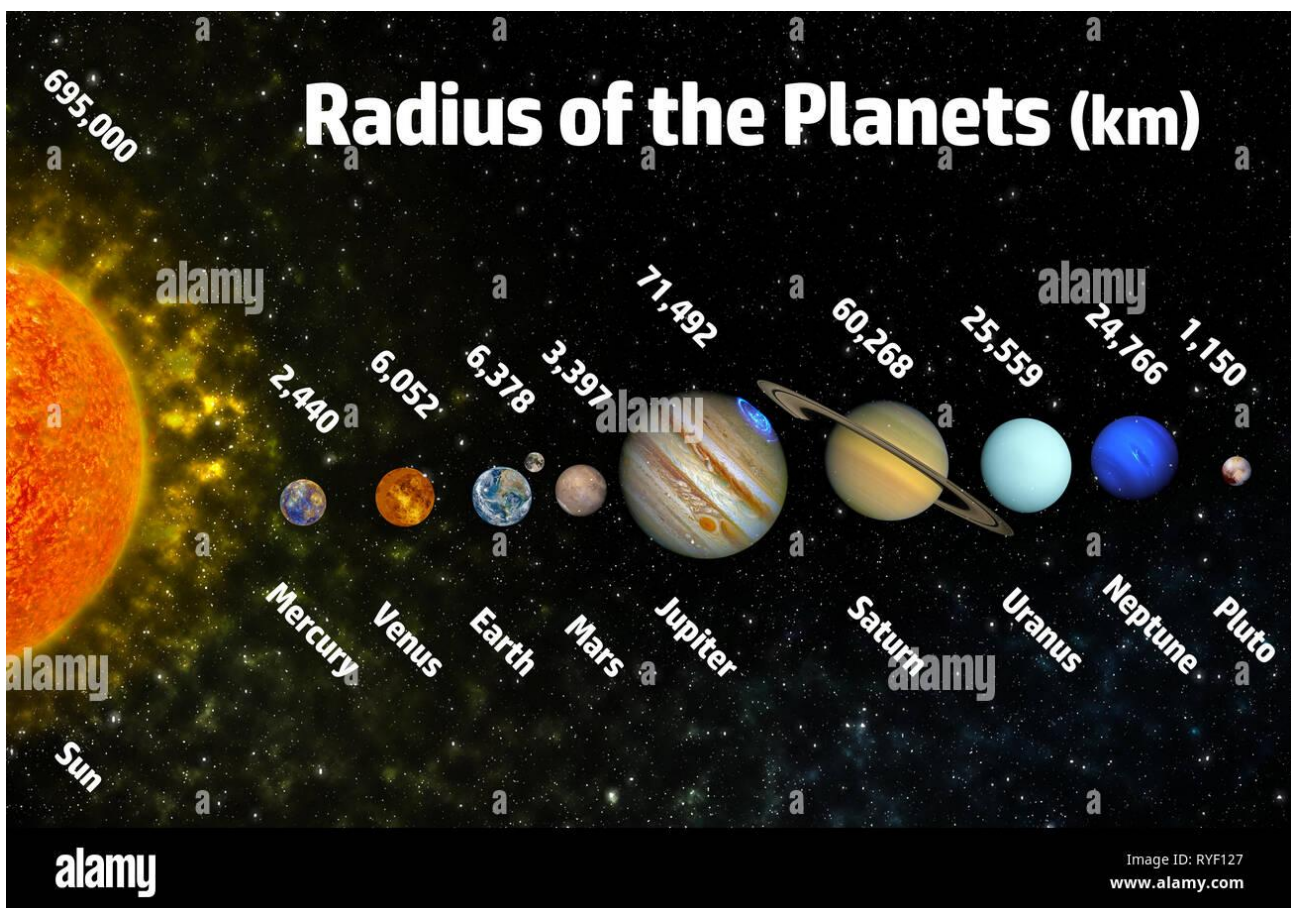


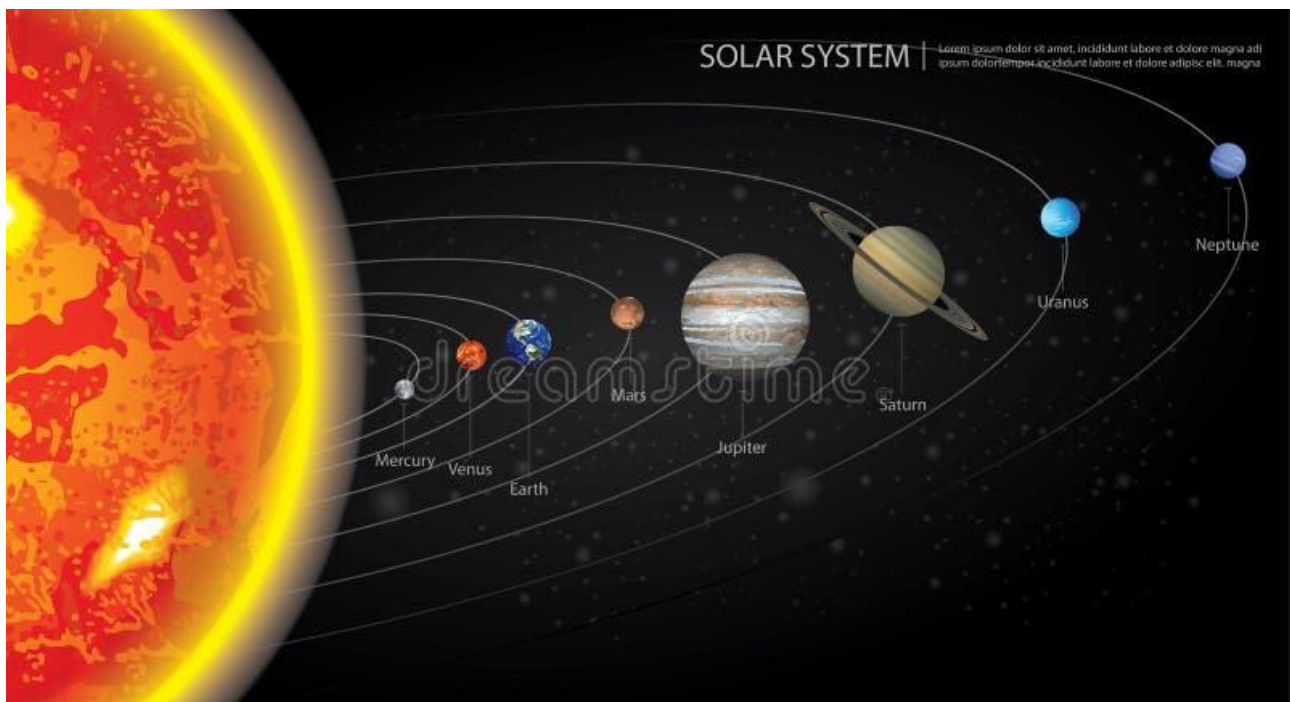
LA TERRA E' LA NOSTRA ASTRONAVE NELLO SPAZIO DIFENDIAMOLA

Il pianeta Terra è l'unico minuscolo puntino abitabile all'interno del Sistema Solare. Il suo raggio è di 6.378 Km mentre il nostro Sole ha un raggio di 695.000 km e dista circa 150 Milioni di Km dalla Terra. Questi numeri ci fanno capire quanto siamo piccoli nel sistema solare e come, un miracolo di eventi, abbia portato alla nascita della vita proprio sul nostro pianeta.



La nostra vita è possibile solo nei primissimi Km dell'atmosfera dal livello del mare (già sopra i 3.000 metri chi non è abituato fatica a respirare bene).

Da oltre 50 anni, gli scienziati che studiano il clima ci indicano con grande insistenza che continuare a riversare gas di scarico in quella sottilissima fascia respirabile avrebbe portato ad importanti e non positive alterazioni climatiche. Sono stati, mediamente, ignorati.



I miei ricordi mi portano a quando ero bambino, oltre 50 anni fa; l'inverno era “vero” con tanto freddo e nevicate intense e numerose. Tutti noi bambini aspettavamo con impazienza la prima neve. A novembre i primi fiocchi iniziavano a cadere, tutto diventava bianco ed eccoci pronti ad andare verso i prati del Chiusella con la nostra slitta. Scivolata dopo scivolata passavamo il nostro pomeriggio prima di tornare a casa. La quantità di neve che ricopriva il paesaggio era parecchia, era normale che ci fossero 30 cm di neve che rendevano ovattato tutto il paese.

Negli ultimi anni la neve è apparsa solo come illusione, un fiocco qua e un fiocco là, un velo sottilissimo che copre i prati sparendo nel giro di poche ore.

Il ricordo mi porta anche verso l'estate. Il caldo era tollerabile con punte di 30 gradi perché avevamo la carezza estiva dell'anticiclone delle Azzorre. Mia nonna Agnese piantava le verdure nell'orto ma non esisteva il problema di bagnarle con l'acqua tutte le sere, il caldo non torrido e i temporali estivi permettevano di coltivare qualsiasi ortaggio senza problemi.

Il caldo africano e la siccità dell'estate del 2026 ci hanno confermato che qualcosa del passato si è rotto.

L'accumulo di gas di scarico nell'atmosfera sta rendendo il pianeta sempre meno vivibile. Il relativo corollario di siccità più diffusa, interrotta a volte da temporali ed alluvioni devastanti, è la conseguenza della maggiore energia, ossia calore, disponibile nell'atmosfera per alimentare questi eventi.

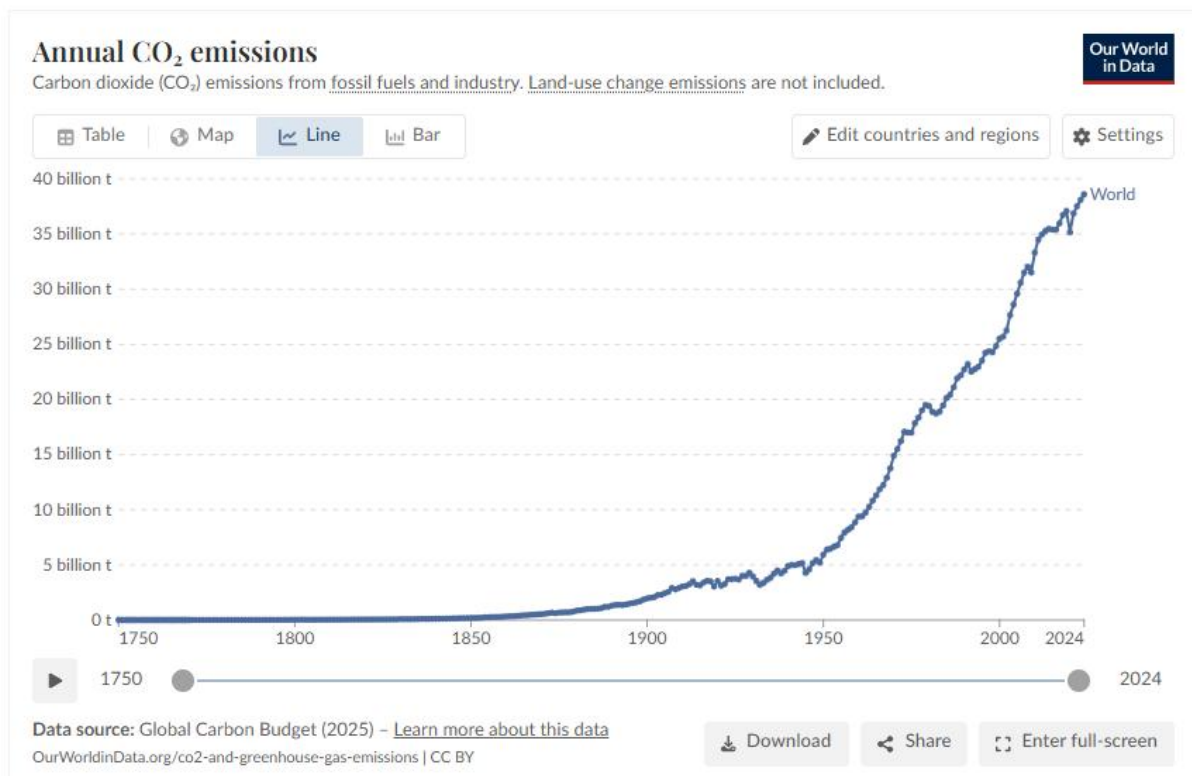
I gas di scarico della combustione fossile (anidride carbonica-CO₂) e dell'estrazione di petrolio e carbone (metano) hanno la caratteristica di trattenere nella parte bassa dell'atmosfera il calore che il Sole manda costantemente verso la Terra; tale calore in passato saliva nelle parti alte dell'atmosfera e si disperdeva più facilmente nello spazio mantenendo la temperatura del pianeta largo circa stabile; ora la "coperta invisibile" di anidride carbonica e metano lo trattiene, scaldando progressivamente sia le acque degli oceani che l'atmosfera.

Quando ci sono giornate bollenti non è il Sole che scalda di più rispetto al passato, è la "coperta invisibile" creata dall'umanità che trattiene una maggiore quantità di calore.

Tanto per dirla in modo semplice è come avessimo messo un bel piumone su tutto il nostro pianeta.

Cosa sarebbe opportuno fare a questo punto:

1. Prendere atto a livello Mondiale che l'attuale difficile situazione climatica è il risultato dell'azione umana;
2. Prendere le dovute misure per raggiungere la neutralità climatica (le emissioni dell'umanità, attualmente circa 115 milioni di tonnellate di anidride carbonica al giorno, dovrebbero essere ridotte del 50%). Allego qui sotto il grafico delle emissioni umane annuali degli ultimi secoli.



Considero già il punto 1 difficile da raggiungere; tuttavia mi permetto di abbozzare un elenco, sicuramente non esaustivo, delle misure da intraprendere a livello mondiale per raggiungere la neutralità climatica (cosiddetto NET ZERO):

- Decarbonizzazione della produzione di energia elettrica (25% delle emissioni globali circa) con l'installazione diffusa di pannelli solari su edifici idonei, parcheggi e terreni incolti/marginali non alberati, sfruttando le aree desertiche in primis; eolico; geotermia e qualsiasi altra fonte di energia non inquinante; l'idroelettrico viene già sfruttato quasi al massimo, difficile incrementarlo in Europa.
- Riduzione delle emissioni degli edifici (20% delle emissioni globali circa), migliorando l'isolamento ed utilizzando metodi meno energivori per riscaldarli e raffreddarli (pompe di calore, pannelli solari, infissi moderni, etc.).
- Decarbonizzazione dei trasporti (10% delle emissioni globali): veicoli elettrici per le brevi e medie percorrenze, spostare il più possibile su ferrovia o su nave il trasporto merci, riscoprire il piacere di camminare o andare in bicicletta.
- Porre fine a tutti i conflitti armati e conseguentemente ridurre pesantemente la spesa pubblica in armamenti: ai fini del contrasto alla crisi climatica e non solo, sono spese dannose, un carro armato percorre meno di 200 metri con un litro di carburante;
- Ridurre gli acquisti di beni superflui, che devono essere comunque prodotti e trasportati fino al consumatore finale;
- Ridurre il consumo di carni e derivati da allevamenti intensivi; questo per minimizzare la necessità di deforestare ulteriormente per seminare colture che vengono poi utilizzate per nutrire gli animali in tali allevamenti.

Le emissioni restanti sono relative all'estrazione mineraria, all'industria ed all'agricoltura, settori ancora più difficili da decarbonizzare.

Siamo oramai oltre 8,3 miliardi sul pianeta. Serve il contributo di tutti per evitare di peggiorare ulteriormente la situazione climatica.

L'essere umano riesce ad avere una passione incredibile per i propri idoli sportivi o cinematografici, sarebbe bello che una parte di quella immensa passione potesse essere utilizzata anche per salvaguardare il pianeta che ci ospita tutti.

Riflettiamo su un bellissimo brano musicale, il vecchio e il bambino, un ricordo del Maestrone che ci ha lasciati nel 2026: Francesco Guccini.

“E il vecchio diceva, guardando lontano “Immagina questo coperto di grano. Immagina i frutti e immagina i fiori. E pensa alle voci e pensa ai colori. E in questa pianura, fin dove si perde, crescevano gli alberi e tutto era verde. Cadeva la pioggia, segnavano i soli. Il ritmo dell'uomo e delle stagioni”.

Riccardo Soggiu, Settembre 2026.